

Amoris Laetitia

Don Paolo Gentili

Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale familiare della Conferenza Episcopale Italiana

Il poliedro della sinodalità frutto di ascolto, confronto, sguardo su Cristo¹

Possiamo definire l'Amoris Laetitia un «*prezioso poliedro*»² di 325 paragrafi, frutto di ascolto, confronto, sguardo su Cristo³, nell'orizzonte della sinodalità.

Un percorso di Chiesa di oltre due anni, un doppio Sinodo, arricchito da due ampie consultazioni del Popolo di Dio, un lavoro collegiale sul documento (9 capitoli in stili diversi⁴).

Il Santo Padre precisa di non attendersi soluzioni istantanee.

«Ricordando che il tempo è superiore allo spazio, desidero ribadire che non tutte le discussioni dottrinali, morali o pastorali devono essere risolte con interventi del magistero»⁵.

Si chiede un nuovo sguardo capace di cogliere le modalità per diffondere e attuare il vangelo della famiglia nel contesto contemporaneo.

«Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle»⁶.

Una speciale chiave di lettura: il collirio della Misericordia

Papa Francesco nelle conclusioni del Sinodo, il 24 ottobre 2015, offre una speciale chiave di lettura.

«L'esperienza del Sinodo ci ha fatto capire meglio che i veri difensori della dottrina non sono quelli che difendono la lettera ma lo spirito; non le idee ma l'uomo; non le formule ma la gratuità dell'amore di Dio e del suo perdono»⁷.

La *Misericordia*, a cui l'anno Giubilare ci invita, potrà essere il collirio per questo nuovo sguardo, accrescendo la generosità che si vive nei legami coniugali e familiari e incoraggiando ad aprire maggiormente il cuore verso le situazioni in cui la vita familiare non si realizza perfettamente⁸.

¹ Cfr. PAPA FRANCESCO, Veglia di preghiera in preparazione al Sinodo sulla famiglia, Roma, Piazza San Pietro, sabato 4 ottobre 2014.

² PAPA FRANCESCO, Amoris Laetitia n. 4, 8 aprile 2016.

³ PAPA FRANCESCO, Veglia di preghiera in preparazione al Sinodo sulla famiglia, Roma, Piazza San Pietro, sabato 4 ottobre 2014.

⁴ Cfr. PAPA FRANCESCO, Amoris Laetitia n. 7, 8 aprile 2016.

⁵ PAPA FRANCESCO, Amoris Laetitia n. 3, 8 aprile 2016.

⁶ PAPA FRANCESCO, Amoris Laetitia n. 37, 8 aprile 2016.

⁷ PAPA FRANCESCO, Discorso conclusivo del Sinodo ordinario sulla famiglia, 24 ottobre 2015.

Questo documento non richiede una lettura cursiva; piuttosto potrà essere utilizzato nelle sue varie parti secondo le esigenze del momento e, a seconda, dei fruitori⁹: coniugi, intere famiglie, operatori pastorali, consigli presbiterali, consigli pastorali parrocchiali o diocesani.

Capitolo I: Alla luce della Parola

Capitolo II: La realtà e le sfide delle famiglie

Capitolo III: Lo sguardo rivolto a Gesù- la vocazione della famiglia

Capitolo IV: L'amore nel matrimonio

Capitolo V : L'amore che diventa fecondo

Capitolo VI: Alcune prospettive pastorali

Capitolo VII: Rafforzare l'educazione dei figli

Capitolo VIII: Accompagnare, discernere e integrare la fragilità

Capitolo IX : Spiritualità coniugale e familiare

È il Papa stesso che delinea l'articolazione del documento offrendo la bussola per orientarsi:

«Nello sviluppo del testo, 1) comincerò con un'apertura ispirata alle Sacre Scritture, che conferisca un tono adeguato. A partire da lì 2) considererò la situazione attuale delle famiglie, in ordine a tenere i piedi per terra. 3) Poi ricorderò alcuni elementi essenziali dell'insegnamento della Chiesa circa il matrimonio e la famiglia, per fare spazio così ai 4) 5) due capitoli centrali, dedicati all'amore. In seguito 6) metterò in rilievo alcune vie pastorali che ci orientino a costruire famiglie solide e feconde secondo il piano di Dio, e dedicherò 7) un capitolo all'educazione dei figli. Quindi 8) mi soffermerò su un invito alla misericordia e al discernimento pastorale davanti a situazioni che non rispondono pienamente a quello che il Signore ci propone, e infine 9) tratterò brevi linee di spiritualità familiare»¹⁰.

Un nuovo linguaggio: la sinfonia delle differenti note che costituiscono la Chiesa

Si percepisce nel testo un linguaggio nuovo che raccoglie la freschezza e le differenti sensibilità della Chiesa Universale: dalla Corea alla Spagna, dalla Colombia al Kenya, dall'Argentina all'Italia

⁸Cfr. PAPA FRANCESCO, *Amoris Laetitia* n. 5, 8 aprile 2016.

⁹ Cfr. PAPA FRANCESCO, *Amoris Laetitia* n. 7, 8 aprile 2016.

¹⁰ PAPA FRANCESCO, *Amoris Laetitia* n. 6, 8 aprile 2016.

(al n. 207 vengono citati gli *Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia* della CEI). Oltre alla Parola e ai testi del Magistero, vengono riportati al n.118 brani di Martin Luther King, al n. 129 un episodio del film *Il pranzo di Babette*, al n. 284 viene citato Erich Fromm, al n. 320 Dietrich Bonhoeffer, al n. 322 Gabriel Marcel.

Particolarmente bella è la lectio in chiave familiare sull'*Inno alla Carità* di 1 Cor 13, dal n.90 al n. 119. È un tracciato dell'«amore artigianale» che Papa Francesco ha descritto ai fidanzati, come piccolo itinerario quotidiano¹¹. Soprattutto però significa, nella consapevolezza di ciò che sottolineava Benedetto XVI, spalancare loro un orizzonte di felicità: il compiersi della propria vita nell'amore sponsale, con tutte le sue espressioni e significati.

«L'amore tra uomo e donna, nel quale corpo e anima concorrono inscindibilmente e all'essere umano si schiude una promessa di felicità che sembra irresistibile, emerge come archetipo di amore per eccellenza, al cui confronto, a prima vista, tutti gli altri tipi di amore sbiadiscono». ¹²

L'ossatura del testo è costituita dalla *Relatio Synodi* che i Padri Sinodali hanno consegnato al Santo Padre nel Sinodo del 2015.

È un linguaggio all'insegna della concretezza e denso di sensibilità pastorale, che esce dai soliti schemi e chiede un cambio di volto dell'intera comunità cristiana e un aiuto da famiglia a famiglia, come ad esempio quando ci si riferisce a chi, dopo il matrimonio, si allontana dalla comunità.

«È vero che molte coppie di sposi spariscono dalla comunità cristiana dopo il matrimonio, ma tante volte sprechiamo alcune occasioni in cui tornano a farsi presenti, dove potremmo riproporre loro in modo attraente l'ideale del matrimonio cristiano e avvicinarli a spazi di accompagnamento: mi riferisco, per esempio, al Battesimo di un figlio, alla prima Comunione, o quando partecipano ad un funerale o al matrimonio di un parente o di un amico. Quasi tutti i coniugi riappaiono in queste occasioni, che potrebbero essere meglio valorizzate. Un'altra via di avvicinamento è la benedizione delle case, o la visita di un'immagine della Vergine, che offrono l'occasione di sviluppare un dialogo pastorale sulla situazione della famiglia. Può anche essere utile affidare a coppie più adulte il compito di seguire coppie più recenti del proprio vicinato, per incontrarle, seguirle nei loro inizi e proporre loro un percorso di crescita. Con il ritmo della vita attuale, la maggior parte degli sposi non saranno disposti a riunioni frequenti, e non possiamo ridurci a una pastorale di piccole *élites*. Oggi la pastorale familiare dev'essere essenzialmente

¹¹ Cfr. PAPA FRANCESCO, *Amoris Laetitia* n. 16, 8 aprile 2016 – Cfr. PAPA FRANCESCO, *Incontro con i fidanzati che si preparano al matrimonio*, 14 febbraio 2014.

¹² Cfr. BENEDETTO XVI, *Deus Caritas Est*, 25 dicembre 2005.

missionaria, in uscita, in prossimità, piuttosto che ridursi ad essere una fabbrica di corsi ai quali pochi assistono»¹³.

Accompagnare, discernere e integrare l'amore fragile

L'atteggiamento verso le fragilità dell'amore è privo di sentenze di condanna e assume come orizzonte la «legge della gradualità» di cui parla San Giovanni Paolo II in *Familiaris Consortio* al n.34.

È chiaro che è un atteggiamento che un papà e una mamma, che non siano despoti, mettono quotidianamente in pratica, avendo verso i figli uno sguardo differenziato, a seconda del periodo che ciascuno sta attraversando e avendo più comprensione per il figlio più debole e insegnando ai suoi fratelli ad avere nei suoi confronti lo stesso atteggiamento. "Noi, che siamo i forti, abbiamo il dovere di portare le infermità dei deboli, senza compiacere noi stessi" (Rom 15,1).

Papa Francesco ha una fiducia profonda nell'efficacia della Grazia sacramentale del matrimonio, che può sgorgare nel cuore di ogni figlio o figlia di Dio e portare in quelle giare il vino nuovo del suo amore: il vino nuovo offre occhi nuovi.

Accompagnare, implica mettersi accanto nello stile di Emmaus (cfr. Lc 24, 13-35), addirittura fingendo all'inizio di non sapere, come fa Gesù: "'Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?'. Domandò loro: "Che cosa?" (Lc 24, 18-19).

Discernere, significa implorare la luce dello Spirito per poter avere uno sguardo che si lascia illuminare dalla Parola e diviene capace di cogliere la via da percorrere in quel particolare caso: "E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui" (Lc 24,27).

Integrare, vuol dire riportare al centro dalla periferia: "Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!" (Lc 24,33-34).

È però anche l'atteggiamento delle parabole della misericordia; in particolare, della donna che si lascia illuminare dalla lampada e, ritrovando la dracma perduta, le restituisce tutto il suo valore (cfr. Lc 15,8-10). Solo chi è in conversione può guidare l'altro nel cambiamento del cuore, altrimenti si è "ciechi e guide di ciechi" (Mt 15,14).

«La misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Insomma, siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia».¹⁴

¹³ PAPA FRANCESCO, *Amoris Laetitia* n. 230, 8 aprile 2016.

¹⁴ PAPA FRANCESCO, *Amoris Laetitia* n. 310, 8 aprile 2016. – *Udienza Generale*, 12 aprile 2015.

***Amoris Laetitia* : chiamati alla gioia dell'amore familiare**

Un'ultima parola sul titolo dell'Esortazione: *Amoris Laetitia*. È l'uscita da un cristianesimo di sagrestia che risplende delle piccole gioie familiari.

«Gesti come il piatto caldo di chi aspetta a cenare, come la prima colazione presto di chi sa accompagnare nell'alzarsi all'alba. Sono gesti familiari. E' la benedizione prima di dormire e l'abbraccio al ritorno da una lunga giornata di lavoro. L'amore si esprime in piccole cose, nell'attenzione ai dettagli di ogni giorno che fanno sì che la vita abbia sempre sapore di casa»¹⁵.

Soprattutto, in questo splendido testo, c'è l'idea della fedeltà al vincolo coniugale non tanto come un contenuto morale, anche se certamente lo è. Piuttosto c'è la consapevolezza che *“da essa, come da una sorgente, scaturisce una intima e duratura felicità”* ¹⁶. D'altra parte l'esperienza della comunione sponsale deve avere come grembo di sostegno il cuore della comunità cristiana, dove questa esperienza si fa carne. È bella una comunità dove si vive la «cultura dell'incontro» e si svela «il segreto di Nazaret, pieno di profumo di famiglia!» ¹⁷. C'è ancora troppa solitudine alle spalle di tanti fallimenti matrimoniali ed è evidente che chi si trova accanto relazioni umane ed ecclesiali feconde è maggiormente sostenuto nell'attraversare le crisi. La piccola chiesa domestica può sorgere e sostenersi solo attraverso una vera esperienza di Chiesa. Questo è il compito affidato a tutti noi e questa è la «casa comune» da costruire insieme per le famiglie del mondo, con la consapevolezza che la famiglia è «fabbrica di speranza»¹⁸.

Domande per l'approfondimento (aggiunte)

1 – Quanto cambia la prospettiva pastorale l'Amoris Laetitia insieme all'Evangelii Gaudium?

Siamo disposti a metterci in discussione? A collaborare di più insieme su tutti i fronti ed in particolare sulla pastorale della famiglia chiamando le famiglie ad essere soggetti?

2 – Senza leggere e rileggere, meditare e pregare siamo convinti che non riusciremo nell'impegno di: **Dialogare, accompagnare, discernere e integrare**

¹⁵ PAPA FRANCESCO, Santa Messa conclusiva dell'VIII Incontro Mondiale delle famiglie, Omelia, Philadelphia, domenica 27 settembre 2015.

¹⁶ BEATO PAOLO VI, *Humanae Vitae*, 25 luglio 1968, 9.

¹⁷ PAPA FRANCESCO, *Amoris Laetitia* n. 65, 8 aprile 2016. – *Udienza Generale*, 12 aprile 2015.

¹⁸ PAPA FRANCESCO, Veglia di preghiera dell'VIII Incontro Mondiale delle famiglie, omelia, Philadelphia, sabato 26 settembre 2015.

Scheda 2 **In Cammino Verso il Matrimonio**

1. Accompagnare le coppie al matrimonio fa bene alle comunità cristiane: *“Invito le comunità cristiane a riconoscere che accompagnare il cammino di amore dei danzati è un bene per loro stesse... Coloro che si sposano sono per la comunità cristiana «una preziosa risorsa perché, impegnandosi con sincerità a crescere nell’amore e nel dono vicendevole, possono contribuire a rinnovare il tessuto stesso di tutto il corpo ecclesiale”* (aL, 207).
2. Elementi di fondo della preparazione al matrimonio: *“Ci sono diversi modi di organizzare la preparazione prossima al matrimonio, e ogni Chiesa locale discernerà quale sia migliore. Non si tratta di dare loro tutto il Catechismo, né di saturarli con troppi argomenti. Anche in questo caso vale che «non il molto sapere sazia e soddisfa l’anima, ma il sentire e il gustare interiormente le cose» (Esercizi di S.Ignazio). Interessa più la qualità che la quantità, e bisogna dare priorità – insieme ad un rinnovato annuncio del kerygma – a quei contenuti che, trasmessi in modo attraente e cordiale, li aiutino a impegnarsi in un percorso di tutta la vita «con animo grande e liberalità». Si tratta di una sorta di “iniziazione” al sacramento del matrimonio che fornisca loro gli elementi necessari per poterlo ricevere con le migliori disposizioni e iniziare con una certa solidità la vita familiare”* (aL, 207).
3. Pedagogia dell’amore: *La pastorale prematrimoniale e la pastorale matrimoniale devono essere prima di tutto una pastorale del vincolo, dove si apportino elementi che aiutino sia a maturare l’amore sia a superare i momenti duri... una pedagogia dell’amore che non può ignorare la sensibilità attuale dei giovani, per poterli mobilitare interiormente* (aL, 211).
4. sostenere l’amore che diventa progetto: *“I danzati dovrebbero essere aiutati ad esprimere ciò che ognuno si aspetta dal matrimonio, ..., ciò che si desidera dall’altro, il tipo di vita in comune che si progetta. La sola attrazione reciproca non sarà sufficiente a sostenere l’unione... è necessario accettare con ferma volontà la possibilità di affrontare alcune rinunce, momenti difficili e situazioni con iattuali, e la salda decisione di prepararsi a questo”* (aL, 209).

Amoris Laetitia invita le comunità cristiane ad accompagnare il cammino delle coppie verso il matrimonio, attraverso una preparazione prossima e remota che punti a far maturare una decisione solida e la capacità concreta di condividere la vita con la persona che si ama. Nello stesso tempo si raccomanda che ai fidanzati sia riproposto nuovamente l'annuncio di fede in maniera "sentita e gustosa" proprio a partire dall'esperienza del loro amore e che siano messi in contatto con la vita concreta della comunità. In questa maniera i giovani sposi potranno crescere nell'adesione al Vangelo e alla Chiesa, a partire da quella particolare angolatura che è il Vangelo della famiglia. D'altra parte, le comunità cristiane che si impegneranno veramente ad accogliere e accompagnare gli sposi saranno stimolate ad interrogarsi, convertirsi, reinventarsi... sarà un'occasione di fecondità, di crescita.

Domande per l'approfondimento

- 1/ Prima di tutto, confrontiamo tra di noi brevemente *l'esistente*: cosa proponiamo in parrocchia per la preparazione al matrimonio, quali scelte di fondo abbiamo fatto nell'impostare il percorso? C'è una cura dell'accompagnamento personale dei nubendi? Come sono cambiati i cammini di preparazione al matrimonio con l'aumento delle convivenze?
- 2/ Poi confrontiamoci con le parole del Papa riportate nella scheda (fanno riferimento ai nn. 205-216 dedicati alla guida dei fidanzati al matrimonio). Cosa ci fa riflettere e potrebbe diventare una pista di approfondimento e di cambiamento? Il tema del coinvolgimento della comunità, la rinnovata proposta del kerigma, la scelta di contenuti da sentire e da gustare...
- 3/ Nella nostra comunità c'è qualche iniziativa di *preparazione remota*: gruppi fidanzati, festa di san Valentino, piccoli laboratori sull'amore e il matrimonio o altro ancora? Non dimentichiamo poi i tanti giovani che non entrano in contatto con la comunità cristiana e che vivono nel quartiere; forse anche per loro potrebbero essere pensate iniziative di evangelizzazione ben fatte: quali parole, motivazioni e testimonianze possono toccare i giovani perché il matrimonio sia nuovamente stimato ed apprezzato?
- 4/ Cosa possiamo fare di più e di meglio, a livello di diocesi o di prefettura, per aiutare la preparazione prossima e remota al matrimonio? Soprattutto per la formazione di operatori pastorali dedicati all'accompagnamento al matrimonio?

Scheda 3 **Sostenere la fedeltà degli sposi**

Il capitolo 6 dell' A. L. ci offre alcuni spunti per sviluppare nuove vie pastorali, sollecitando le comunità ad elaborare *proposte più pratiche ed efficaci* (n.199), che orientino a costruire famiglie solide e feconde secondo il piano di Dio. Desiderio della Chiesa, infatti, è *raggiungere le famiglie con umile comprensione, e accompagnare ciascuna e tutte le famiglie perché scoprano la via migliore per superare le difficoltà che incontrano sul loro cammino* (n.200). In quest'ottica, i Padri sinodali hanno evidenziato la necessità di pensare ad *una formazione più adeguata per i presbiteri* (n.202), nonché per gli *operatori laici di pastorale familiare* (n.204). Vengono affrontati in modo approfondito tre ambiti pastorali: preparazione al matrimonio, accompagnamento degli sposi, aiuto nelle difficoltà.

Annunciare il Vangelo della famiglia oggi

200. (...) *Alla luce della parabola del seminatore (cfr Mt 13,3-9), il nostro compito è di cooperare nel- la semina: il resto è opera di Dio. (...) La Chiesa vuole raggiungere le famiglie con umile comprensione, e il suo desiderio «è di accompagnare ciascuna e tutte le famiglie perché scoprano la via migliore per superare le difficoltà che incontrano sul loro cammino».* (...)

Accompagnare tutte le famiglie nel loro cammino: *“La Chiesa vuole raggiungere le famiglie con un'umile comprensione e il suo desiderio è di accompagnare ciascuna e tutte le famiglie perché scoprano la via migliore per superare le difficoltà che incontrano sul loro cammino”* (aL, 200); *“tale cammino implica di passare attraverso diverse tappe che chiamano a donarsi con generosità”*(aL, 208); *“il matrimonio implica un processo dinamico che avanza gradualmente con la progressiva integrazione dei doni di Dio”* (aL, 122).

Una pastorale per consolidare i matrimoni: *“Il prolungarsi della vita fa sì che si verifichi qualcosa che non era comune in altri tempi: la relazione intima e la reciproca appartenenza devono conservarsi per quattro, cinque o sei decenni, e questo comporta la necessità di ritornare a scegliersi a più riprese. Non possiamo prometterci di avere gli stessi sentimenti per tutta la vita, ma possiamo certamente avere un progetto comune stabile, impegnarci ad amarci e a vivere uniti finché la morte non ci separi, e vivere sempre una ricca intimità”* (aL, 163). *“Oggi, più importante di una pastorale dei fallimenti è lo sforzo pastorale per consolidare i matrimoni e così prevenire le rotture. Tuttavia, dalla nostra consapevolezza del peso delle circostanze attenuanti – psicologiche, storiche e anche biologiche – ne segue che «senza sminuire il valore*

dell'ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno», lasciando spazio alla «misericordia del Signore che ci stimola a fare il bene possibile»... Gesù vuole una Chiesa attenta al bene che lo Spirito sparge in mezzo alla fragilità: una Madre che, nel momento stesso in cui esprime chiaramente il suo insegnamento obiettivo, «non rinuncia al bene possibile, benché corra il rischio di sporcarsi con il fango della strada» (aL, 307-308). “L'amore matrimoniale non si custodisce prima di tutto parlando dell'indissolubilità come di un obbligo, o ripetendo una dottrina, ma forti candolo grazie ad una crescita costante sotto l'impulso della grazia” (aL, 134).

Domande per l'approfondimento

1. Nell'Esortazione il matrimonio viene presentato come un cammino di maturazione sempre aperto, di cui al n.220 vengono descritte sei tappe successive. Le conosciamo e le riconosciamo all'interno della nostra storia? Come possiamo aiutare altre coppie a percorrerle?
2. Quali delle situazioni di vita elencate dal Papa sono oggetto di una particolare cura di accompagnamento nelle nostre comunità e quali non lo sono? Come avviene tale accompagnamento e chi lo fa? E' personale o di coppia o di gruppo? Quali difficoltà si incontrano?
3. In parrocchia ci sono cammini di fede per adulti, fraternità di coppie o gruppi genitori, catechesi pre e postbattesimale o altre esperienze. In questi contesti, intorno alla Parola di Dio e alla preghiera, spesso si consolidano *tra le coppie relazioni di amicizia*, che risultano particolarmente preziose per sostenersi a vicenda, per dialogare e confrontarsi, per aiutarsi nelle fatiche quotidiane. Si sono create queste realtà di gruppo?

Scheda 4 - Le situazioni di coppie difficili o dette irregolari

291. (...) *Benché sempre proponga la perfezione e inviti a una risposta più piena a Dio, «la Chiesa deve accompagnare con attenzione e premura i suoi gli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ri- donando ducia e speranza, come la luce del faro di un porto o di una accola portata in mezzo alla gente per illuminare coloro che hanno smarrito la rotta o si trovano in mezzo alla tempesta». (...)*

La gradualità nella pastorale

294. (...) *Comunque, «tutte queste situazioni vanno affrontate in maniera costruttiva, cercando di tra- sformarle in opportunità di cammino verso la pie- nezza del matrimonio e della famiglia alla luce del Vangelo. Si tratta di accoglierle e accompagnarle con pazienza e delicatezza». (...)*

Il discernimento delle situazioni ...

296. *Il Sinodo si è riferito a diverse situazioni di fra- gilità o di imperfezione. (...) La strada della Chiesa, dal Concilio di Gerusalemme in poi, è sempre quella di Gesù: della misericordia e dell'integrazione [...]. La strada della Chiesa è quella di non condannare eternamente nessuno; di effondere la misericordia di Dio a tutte le persone che la chiedono con cuore sincero (...)*

I divorziati risposati: “Accolgo le considerazioni di molti Padri sinodali, i quali hanno voluto affermare che «i battezzati che sono divorziati e risposati civilmente devono essere più integrati nelle comunità cristiane nei diversi modi possibili, evitando ogni occasione di scandalo. La loro partecipazione può esprimersi in diversi servizi ecclesiali: occorre perciò discernere quali delle diverse forme di esclusione attualmente praticate in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale possano essere superate. Questa integra- zione è necessaria pure per la cura e l'educazione cristiana dei loro gli, che debbono essere considerati i più importanti»” (AL, 299).

Misericordia e discernimento davanti alle situazioni che non rispondono pienamente a quello che il Signore propone, costituiscono il cuore dell'invito che in questo capitolo viene rivolto a pastori e laici.

Il capitolo 8 dell'A.L. mette infatti al centro dell'attenzione pastorale le coppie che hanno scelto la convivenza o il matrimonio civile (nn.293-295) e le persone che hanno fatto la dura esperienza del fallimento del loro matrimonio, passando per il divorzio e una nuova unione (nn. 296-300). Non c'è dubbio che l'atteggiamento indicato da papa Francesco sia innovativo: fedele anche qui alle indicazioni dei Padri sinodali, non rinuncia però a dare al testo un'intonazione molto personale, in

cui le note maggiori sono la misericordia e la valorizzazione degli elementi costruttivi presenti in ogni situazione. Se il Papa si “permette” di largheggiare in tenerezza e di spingersi sempre oltre nel ricercare i semi di bene: ora bisogna mettersi in ascolto anche del “vangelo della misericordia” (nn.307-312). Per questo le parole ricorrenti sono *accompagnare, discernere, integrare*. Soprattutto *integrare*, su cui il Papa insiste continuamente. La stessa che del resto traspare dalle parabole di Gesù che narrano di un cercare senza sosta pecore, monete e gli smarriti.

Evitare rigidismo e lassismo. Le leggi non sono pietre da scagliare, ma anche il “lasciar correre” non fa il bene dei fedeli.

Il “giudizio pastorale” del vescovo, chiamato a discernere (anche con l’aiuto di persone competenti) nella complessità delle diverse situazioni particolari.

Accesso ai sacramenti? Discernere caso per caso (nota 351) e indicare sempre la “via caritatis” come prima legge dei cristiani.

Domande per la riflessione.

Come *accompagnare, discernere, integrare* nella comunità le situazioni difficili, tenendo insieme la fedeltà al Vangelo del matrimonio e la misericordia del Padre da far sperimentare a tutti? Sono pronte le nostre comunità ad accogliere e integrare le situazioni più diverse? Il Sinodo chiede con urgenza che ci sia *un ministero dedicato a coloro la cui relazione matrimoniale si è infranta* (aL, 238). Chi si occupa di questo nella nostra comunità?

Cosa fare per sostenere le coppie nelle situazioni difficili? Concretamente: come si aiutano quando una famiglia sta attraversando un periodo difficile?

Come possono le persone che hanno vissuto e rielaborato certe ferite, mettere a disposizione la loro ricchezza umana ed essere dunque “opportunità” e “non solo problema”?

Quali percorsi si possono pensare per aiutare le persone che desiderano fare discernimento sulla propria situazione di vita?